

Controllo, modulazione e algebra del male in Burroughs e Deleuze

di OBSOLETE CAPITALISM

Abstract

The concept of ‘control’, according to Gilles Deleuze in *Pourparler*, can be ascribed to William Burroughs. Between these two writers, a deep intellectual and political affinity developed, starting in the 1970s. This affinity operated on three analytical levels: society of control, revolutionary communities and schizo-culture. This essay offers an investigation of the relationship between these two giants of twentieth-century counter-culture, from the perspective of the control theorized by both of them. Retaining Foucault’s critique in the foreground, a significant political transition from “discipline” to “control” is revealed in its monstrosity. According to Deleuze and Burroughs, the fight against control occurs through the creation of literary and philosophical ‘war machines’, unassimilated singularities capable of escaping from established knowledge and ruling power. Burroughs’s diagrammatical, ‘non-locating’ critique proves valuable, especially in the light of the pseudo-critical conformism of many contemporary approaches, from which it distances itself utterly.

Il nuovo mostro ha un nome: Controllo

Il pensiero critico negli ultimi trent’anni ha assegnato un’importanza sempre più strategica al concetto di “controllo” indicando in Gilles Deleuze colui che per primo l’ha elaborato in ambito filosofico, imprimendogli una “traiettoria” decisiva¹. Gilles Deleuze ha utilizzato il termine “controllo” e “società di controllo” in modo fecondo a partire dal 1990 in due testi differenti: l’intervista concessa a Toni Negri dal titolo *Controllo e divenire*, pubblicata nel primo numero della rivista «Futur antérieur» (primavera 1990), e l’articolo dal titolo *Poscritto sulle società di controllo* apparso sulla rivista «L’autre journal», primo numero del maggio 1990. Deleuze, in ambedue gli scritti, indica in

¹ Per approfondimenti su ciò che riguarda Deleuze e il concetto di “Controllo” si vedano Lazzarato 2006 e Newman 2009; in ambito politico e sociale si vedano Negri 1990, Hardt 1995 e Rose 1999; per quanto riguarda il mondo dei Big Data, la governamentalità algoritmica e l’iper-controllo si veda Rouvroy & Berns 2012 e Stiegler 2015; per il risvolto economico della mappatura elettronica del Controllo si veda Elmer 2003; per il connubio tra Controllo e magia nell’era dell’informazione si legga Davies 1998; su Controllo e sorveglianza elettronica si vedano i testi di D. Lyon (1994, 2001) mentre sul rapporto tra Controllo e Protocollo segnaliamo Galloway 2004; rimangono poi fondamentali i lavori di P. Virilio su territorio e controllo (1977 e 1997).

William Burroughs il creatore del concetto di “controllo” e in Foucault il teorico delle società disciplinari nonché il delineatore del passaggio epocale tra disciplina e controllo.

Nel *Poscritto* Deleuze afferma: «Sono le società di controllo che stanno sostituendo le società disciplinari. “Controllo” è il nome che Burroughs propone per designare il nuovo mostro e che Foucault riconosce come il nostro prossimo avvenire» (Deleuze 2000: 235). Analogo appare il riferimento al concetto di Controllo nell’intervista condotta da Toni Negri per «Futur antérieur». Rispondendo a una domanda riguardo le forme storiche attraverso le quali il potere si è esercitato – Sovranità, Disciplina e Controllo – Deleuze risponde:

Di certo c’è che stiamo entrando nelle società di «controllo» che non sono più esattamente disciplinari. Foucault è spesso considerato il teorico delle società disciplinari, nelle quali l’internamento è la tecnica principale (non solo l’ospedale e la prigione, ma la scuola, la fabbrica, la caserma). In realtà egli è stato tra i primi a sostenere che le società disciplinari sono precisamente ciò da cui ci stiamo allontanando, che sono ciò che noi ormai non siamo più. Stiamo entrando in società di controllo che non funzionano più sul principio dell’internamento, bensì su quello del controllo continuo e della comunicazione istantanea. Burroughs ne ha già avviato l’analisi. (Deleuze 2000: 230)

Del passaggio a difesa di Foucault e della sua proiezione oltre il mero «internamento» e la conseguente logica disciplinare, troviamo un precedente nel libro *Foucault* (1986), dove Deleuze sottolinea un’interpretazione differente dell’analisi foucaultiana rispetto a Paul Virilio, autore peraltro molto amato da Deleuze stesso:

Foucault è sempre stato considerato innanzitutto come il pensatore dell’internamento (l’ospedale generale della «Storia della follia», la prigione di «Sorvegliare e punire»); ma non è affatto vero, e questo fraintendimento ci impedisce di cogliere il suo progetto globale. Paul Virilio, ad esempio, crede di contrapporsi a Foucault allorché afferma che il problema delle società moderne, il problema della “polizia”, non è un problema di internamento ma di “viabilità”, di velocità, di circuiti e di quadrillages nello spazio aperto. Ora, Foucault, non ha mai detto altro che questo, e lo dimostrano l’analisi della fortezza, che nei due autori coincide, o la sua specifica analisi dell’ospedale della marina. (...) Di fatto, l’internamento è sempre stato per Foucault un dato secondario che derivava da una funzione primaria, molto diversa a seconda dei casi. (Deleuze 2002: 62)

È il triangolo potere, disciplina, controllo che si propone all’incrocio delle tre linee geometriche Burroughs, Deleuze e Foucault; in particolare, è proprio il concetto di Controllo che d’ora in avanti sarà «solidamente incatenato all’infinito crocevia» (ivi: 129) dei tre pensatori, nonché «passeggero per eccellenza, cioè prigioniero del passaggio» (ivi: 129) di questi itinerari di pensiero.

Linea oceanica n.1: St. Louis – Vienna – Tangeri**Primo centro di resistenza, il corpo**

William Seward Burroughs II nasce nel 1914 a St. Louis da una famiglia agiata, discendente in linea diretta, in quanto nipote, del celebre William Seward Burroughs I, inventore, o secondo altre fonti, perfezionatore di una *calculating machine*, una macchina da calcolo meccanica che ebbe un enorme successo commerciale tra '800 e '900. La ditta di famiglia, la Burroughs Adding Machine Company fu la prima corporation che nel 1927 vendette un milione di calcolatrici meccaniche nel mercato statunitense.

Per tutta la prima metà del '900 fu negli USA la prima azienda, per fatturato, di macchine calcolatrici. L'Adding machine di William Burroughs I, brevettata tra il 1885 e il 1886, è figlia di una lunga serie di calcolatrici meccaniche tra cui ricordiamo la calcolatrice Pascalina di Blaise Pascal (1642), la Stepped Reckoner di Gottfried Leibniz (1673) e la Macchina Differenziale di Charles Babbage (1822). La calcolatrice meccanica del 1885-86 fu poi superata dai calcolatori elettronici nel corso del '900: la ditta dei Burroughs divenne nel 1953 la Burroughs Corporation e fu il principale competitor di IBM negli USA, piazzandosi spesso alle sue immediate spalle in termini di vendite e fatturato nel segmento computer fino agli anni '70. L'azienda aveva una sua branca di electronic engineering denominata Control Instrument Corporation Records, a New York.

Il giovane diagnosta del Controllo, William Burroughs II, non poteva avere pedigree migliore per diventare il capostipite dei teorici dell'età della governance algoritmica. Fin dall'inizio del suo percorso artistico, Burroughs sviluppa una concezione alquanto originale di Controllo e di Sistema mentre dei Soggetti ha sempre una visione passiva, come corpi manipolati dalla «quadrettatura» artificiale e spaziale della società.

In Burroughs, anche prima del suo esordio letterario, la sperimentazione sul proprio corpo dell'effetto della tossicodipendenza ha il suo fulcro nella volontà di misurarne l'auto-controllo. Ciò ci introduce alla nascita di una «anatomopolitica», sviluppata poi da Deleuze e Guattari nell'Anti-Edipo (1975) e da loro messa in connessione con la sperimentazione di un altro scrittore schizo, Antonin Artaud:

Il valore dell'arte non viene più commisurato se non dai flussi decodificati e deterritorializzati che essa fa passare sotto un significante ridotto al silenzio, sotto le condizioni d'identità dei parametri, attraverso una struttura ridotta all'impotenza; scrittura dai supporti indifferenti, pneumatici, elettronici o gassosi, che sembra tanto più difficile ed intellettuale agli intellettuali in quanto è accessibile ai ritardati mentali, agli analfabeti, agli schizo, aderendo a tutto ciò che scorre e si incrocia, viscere di misericordia che ignorano scopo e senso (l'esperienza Artaud, l'esperienza Burroughs). Qui l'arte accede alla sua autentica modernità, che consiste solo nel liberare ciò che era presente nell'arte di ogni tempo, ma che era celato sotto scopi e oggetti sia pure estetici, sotto le ricodificazioni e le assiomatiche: il puro processo

che si realizza, e che non cessa di realizzarsi in quanto procede, l'arte come «sperimentazione. (Deleuze & Guattari 1975: 426)

Il corpo di Burroughs come luogo di arte e sperimentazione diventa la frontiera della conoscibilità: quel corpo martoriato da fiotti di sostanze che si mescolano a flussi sanguigni si erge a ultima barriera di resistenza e di auto-controllo. Il corpo *nudo dilaniato* fronteggia solitario una cultura cibernetica che prevede per il soggetto uniforme una funzionalità tecnica di *input* e *output*. L'*input* è lo stimolo iniettato dentro la superficie corporea impersonale in cui s'inscrive come *registrazione* di un esperimento di *de-control*, mentre l'*output* è la *modificazione* di un comportamento d'interazione tra individuo e ambiente, cioè la *scimmia* della dipendenza tossica. Ciò che viene sabotato da questo *regime sperimentale* di inoculazione è la stabilizzazione del rapporto individuo-ambiente o *soggetto-sistema*.

Burroughs pensa che la cibernetica uscita vittoriosa dal dopoguerra atomico plasmato dalle bombe *Little Boy* e *Fat Boy* voglia modellizzare la società in una codificabile *serie* di singoli individui saldati tra loro da interazioni e interdipendenze calcolabili, affinché si crei un'unità regolarizzata da studiare come *insieme*. Il *controllo* e la *manipolazione* saranno le nuove tecniche di questa logica *seriale* algoritmica della società occidentale.

Sull'onda di questa riflessione, Burroughs sperimenta in *Naked Lunch* (1959) sia l'inferno della lacerazione dei tessuti del corpo causati dall'«Algebra del Bisogno» che la distruzione della linearità narrativa tramite l'utilizzo *dada* di tecniche *mix'n'cut-up*. Visto da questa prospettiva, *Il pasto nudo* si può già pensare come quell'opera in cui il *corpo impersonale* combatte la propria battaglia per il Controllo contro un *doppio* possesso alieno: della *sostanza* sul corpo e dell'*insieme* sulla singolarità².

² Rileviamo che in Deleuze e Guattari il tema squisitamente burroughsiano dell'elaborazione dell'intensità tramite la sperimentazione tossica appare già, in parallelo all'influenza dell'asse filosofico Klossowski-Nietzsche, fin dal primo scritto del 1970, "La synthèse disjonctive" (Deleuze & Guattari 1970), e prosegue per tutta la produzione maggiore (*L'anti-Edipo*, del 1972 [1975] e *Mille piani*, del 1980 [2010]) per terminare nella raccolta di testi di Deleuze maggiormente influenzata da Burroughs: *Pourparler* (pubblicato nel 1990 [2000]). Come è noto, l'alleato topologico del rapporto *intenzione/intensità* di Corpo e Controllo è il lavoro di Antonin Artaud sul concetto di *Corpo senza organi* ("Pour en finir avec le jugement de Dieu", registrazione per un'emissione radiofonica del 1947 [1995]), linea astratta di pensiero già raccolta da Deleuze in *Logica del senso* (nel 1969 [1975]) e poi ampiamente sviluppata in seguito nel lavoro in coppia con Guattari. Per quanto riguarda la tecnica *cut-up* elaborata da Burroughs sulla scorta dell'attività di Brion Gysin, si veda la raccolta *Minutes to Go* (1960), oppure *Third Mind* (1978). Per quanto riguarda la letteratura secondaria sul tema, segnaliamo Vale 1982 e Geiger 2005. È interessante incrociare, a questo proposito, la pragmatica dell'autopoiesi automatica in letteratura con l'autopoiesi dei sistemi sociali e delle organizzazioni complesse come proposto da Manuel de Landa (2006 e 2016) sulla scorta di Maturana & Varela (1980) e Deleuze & Guattari (1980).

Linea oceanica n.2: Tangeri – Parigi – Boston Secondo centro di resistenza, la libidine

Il pasto nudo esce nel 1959 in Francia e nel 1962 negli Usa; il libro è un allucinato romanzo picaresco narrato in prima persona da un alter ego di Burroughs, William Lee, agente di una indefinibile *corporazione di controllo* che s’imbatte in situazioni e personaggi grotteschi, spietati, crudeli al limite della depravazione e della farsa. William Lee – di volta in volta spia, tossico, cospiratore e doppiogiochista – opera in un contesto sociale in cui il complotto e la manipolazione regnano sovrane.

Il personaggio più sorprendente è il dottor Benway, definito da Lee come un «manipolatore e un coordinatore di sistemi simbolici, un esperto delle varie fasi di interrogatorio, lavaggio del cervello e controllo» (Burroughs 2001: 44). Il dottor Benway è presentato come uno scienziato del Controllo che gioca su più registri, alcuni dei quali del tutto misteriosi; Lee lo aveva già incontrato come *nazista dal volto umano e uomo di disciplina* ad Annexia, nazione che Benway aveva successivamente lasciato in modo precipitoso e nella quale svolgeva «l’incarico di D.A., cioè di Demoralizzazione Assoluta» (ivi: 44).

La sua prima azione ad Annexia era stata «di abolire i campi di concentramento, gli arresti di massa e, con l’eccezione di alcune circostanze precise e particolari, l’uso della tortura» (ivi: 44). Forte della professionalità acquisita ad Annexia, Benway confessa a Lee il proprio stile disciplinare:

Il soggetto non deve capire che i maltrattamenti costituiscono un attacco premeditato alla sua identità personale da parte di un nemico antiumano. Deve essere indotto a pensare che merita le terapie cui viene sottoposto perché in lui c’è qualcosa di spaventosamente sbagliato (senza mai specificare che cosa). (Burroughs 2001: 44)

Per Lee, in tutto questo, c’è un fatto che stride: Benway è stato chiamato in qualità di consigliere dalla Repubblica di Terralibera, un luogo dedicato all’amore libero e ai bagni a tempo pieno. Come mai un losco figuro come Benway è stato assoldato da una nazione i cui principi dovrebbero risultargli estranei?

È lo stesso Benway ad ammettere con candore che «l’uomo occidentale si sta esternalizzando sotto forma di congegni elettronici» (ivi: 47). Si aprono dunque nuove possibilità per il Controllo. A Terralibera Benway dirige il C.R., il Centro di Ricondizionamento. Benway stesso si chiede perplesso: perché «qualcuno vuole stabilire una testa di ponte di omogeneità in un casino potenziale come l’Europa Occidentale e gli Stati Uniti?» (ivi: 52). L’unica certezza è che Benway svolge a Terralibera un ruolo istituzionale molto delicato. Egli confessa a Lee, in modo sibillino, che contrasterà in tutti

i modi gli obiettivi che gli sono stati affidati: evidentemente si tratta di un'operazione che richiede un qualche tipo di copertura.

Interzona, la città in cui si svolge la trama, vede all'opera quattro diversi partiti politici: Liquefazionisti, Divisionisti, Fattualisti e Trasmittitori. Sono quest'ultimi i fanatici del Controllo, veri e propri *virus umani* che utilizzano la telepatia per controllare le masse, secondo l'operatività ancestrale dei sacerdoti dell'impero Maya suggerita da Burroughs (Burroughs 2001).

Il Circuito superiore della Trasmissione: anonimo, senza volto, incolore

Interzona è il laboratorio oscuro del Controllo, un luogo in cui le *forze gregarie* si contendono il potere attraverso la sperimentazione di varie forme: Modello Replicabile - un'unica persona in milioni di corpi separati; Scioglimento Liquido - un'unica marea in milioni di gocce ondegianti; Virus Umano, un'entità virale che attraverso tecniche di trasmissione può controllare l'intero pianeta. A questo proposito, l'Oratore del Congresso di Elettronica di Chicago - appartenente ai Trasmittitori - profetizza:

L'estensione logica della ricerca encefalografica è il biocontrollo, vale a dire il controllo del movimento fisico, dei processi mentali, delle reazioni emotive e delle impressioni *apparentemente* sensoriali per mezzo di segnali bioelettrici iniettati nel sistema nervoso del soggetto. (...) Poco dopo la nascita un chirurgo potrebbe installare delle connessioni nel cervello. Si potrebbe inserire un radiorecettore in miniatura in modo che i trasmettitori controllati dalla Stato possano controllarlo a loro volta. (Burroughs 2001: 180)

L'origine dell'ossessione di Burroughs per l'intreccio di Controllo e Telepatia risiede nella sua passione per i codici Maya, libri pieghevoli in stoffa di corteccia nei quali misteriosi geroglifici sono giustapposti a figure sacre. Burroughs se ne invaghisce nel corso della propria permanenza messicana del 1949, quando li scopre come epigrafi scolpite nella pietra del Tempio di Quetzalcoatl, in Teotihuacan; quando i codici Maya verranno pubblicati Burroughs non se ne separerà mai, secondo i ricordi di Ginsberg e Kerouac.

Collega di Burroughs al Mexico City College è R.H. Barlow, antropologo americano, fluente in lingue Maya, studioso di culture precolombiane ed esperto di pittogrammi, geroglifici e codici Maya. È Barlow a trasmettere a Burroughs la conoscenza di usi, costumi, lingue e religioni delle culture mesoamericane, mettendone in luce sia i significati occulti dei vari rituali religiosi sia le tecniche di controllo perseguite dalla casta di sacerdoti-astronomi al potere³. Pare, infatti, che i sacerdoti conseguissero il

³ Sul rapporto tra cultura Maya, Controllo e Burroughs si vedano Dery 2014 e Wild 2008. Segnaliamo altri due studiosi che hanno approfondito il legame tra cultura Maya ed elemento narrativo burroughsiano: Eric Mottram (1971 [1977]), e Timothy S. Murphy (1998). Per quanto riguarda gli studi Maya che hanno influenzato Burroughs nel suo soggiorno messicano, si vedano i lavori di P.

proprio potere, e agissero sulla volontà delle classi subalterne, senza la presenza di alcuna polizia o esercito grazie a raffinate tecniche di dominio tra cui la comunicazione modulata attraverso sensazioni richiamabili e, dunque, attivabili a distanza con tempi e modi cadenzati.

Su questa linea di telepatia ancestrale, l'Oratore del Congresso di Elettronica afferma:

Un trasmettitore telepatico deve trasmettere sempre. Non può mai ricevere perché se lo facesse vorrebbe dire che qualcun altro con sensazioni proprie potrebbe comprometterne la continuità. Il trasmettitore deve trasmettere sempre, ma non può ricaricarsi sempre per mezzo del contatto. Prima o poi non ha più sensazioni da trasmettere. Non si possono avere sensazioni da soli. Non da soli come lo è il Trasmittitore – e, capirete, ci può essere soltanto un Trasmittitore in un unico spazio-tempo (...) I Maya erano limitati dall'isolamento... Ora un solo Trasmittitore potrebbe controllare l'intero pianeta... Come vedete il controllo non può mai essere un mezzo per perseguire un fine pratico...Non può mai essere un mezzo per perseguire qualcosa che non sia un controllo maggiore...Come la droga. (Burroughs 2001: 180-181)

Deleuze, sulla stessa lunghezza d'onda, individua con precisione che «i controlli sono una modulazione, qualcosa come un calco autodeformante che cambia continuamente, da un istante all'altro, o qualcosa come un setaccio le cui maglie divergono da una zona all'altra» (Deleuze 2002: 236). Nel *Pasto nudo* i Fattualisti avvertono i cittadini, nel loro Bollettino Definitivo, che «il Trasmittitore sarà prodigiosamente anonimo, senza volto, incolore. (...) Come un virus, sa sempre dove va. Non ha bisogno di occhi» (Burroughs 2001: 185). Per Deleuze «l'uomo delle discipline era un produttore discontinuo di energia, mentre l'uomo del controllo è piuttosto ondulatorio, messo in orbita, su un fascio continuo» (Deleuze 2000: 238).

Analogamente, per Burroughs, il «Trasmittitore deve trasmettere sempre» (Burroughs 2001: 180) senza compromettere la continuità di emissione in uno spazio-tempo omogeneo. I Trasmittitori, afferma il dottor Benway in *Pasto nudo*, possono eccedere all'inizio l'Uno,

ma non per molto. I più sentimentali penseranno di poter trasmettere qualcosa di edificante, non rendendosi conto che trasmettere è di per sé un male. (...) I filosofi si azzufferanno sui fini e sui mezzi non sapendo che trasmettere non potrà mai essere altro che un mezzo per ottenere altro trasmettere. Come la Droga. (Burroughs 2001: 185)

Westheim (1950) e R.H. Barlow (1949). Resta fondamentale, come base di studi antropologici sulla civiltà Maya, il resoconto storico (1566) del vescovo spagnolo Diego de Landa, *Relazione sulle cose dello Yucatan* (tradotto in inglese nel 1937 [1978]).

Di qui l'equiparazione tra Droga, Trasmissione e Controllo, la triade che sostituisce e si confonde con Merce, Virus e Corpo. Per l'agente *tossico* Lee

il Trasmittitore non è un individuo umano... È il Virus Umano. (Tutti i virus sono cellule deteriorate che conducono un'esistenza parassitaria... Hanno affinità specifiche con la Cellula Madre; così le cellule epatiche deteriorate cercano il posto dell'epatite, etc. Pertanto ogni specie ha un Virus dominante: l'Immagine Deteriorata di quella specie). L'immagine spezzata dell'Uomo avanza minuto per minuto e cellula per cellula... Povertà, odio, guerra, polizia-criminali, burocrazia, follia, sono tutti sintomi del Virus Umano. Ora è possibile isolare il Virus Umano e sottoporlo a cura. (Burroughs 2001: 185-186)

Se la salute della società è minacciata da patologie così profonde e gravi, una volta individuata la sintomatologia corretta, sarà il *controllo continuo* la cura per prevenire e immunizzare il corpo sociale dalle *viralità morbose* che lo infettano.

Il Controllo di Burroughs, iscritto in un'atmosfera sordida e farsesca, è una realtà multiforme e sperimentale in cui viene tratteggiata ciò che Deleuze chiama «strategia anonima» (Deleuze 2002: 101) ovvero una strategia in cui il visibile e l'enunciabile vengono riassorbiti nel dispiegarsi anonimo di inestricabili stratificazioni, burocrazie, formalità, catture, affezioni, protocolli e pragmatiche oscure, sotterranee. Il romanzo *Pasto nudo*, afferma Burroughs in una lettera a Ginsberg del 28 agosto 1957, offre una sarcastica descrizione dei meccanismi di controllo che si stanno installando nell'America del dopo-Guerra:

[Il Pasto Nudo] riguarda la dipendenza e un virus che crea assuefazione e si trasmette sessualmente da una persona all'altra. Il virus passa solo da uomo a uomo, o da donna a donna, ed è il motivo per cui Benway produce omosessuali come una catena di montaggio. Il vero tema del romanzo è la Profanazione dell'Immagine Umana da parte dei fanatici del controllo che propagano il virus. (Burroughs 1993: 364)⁴

Nella società «ideale» di Terralibera si aggredisce la *devianza* attraverso la *modulazione del controllo*. In un avamposto occidentale – l'Arcipelago di Bismarck – una società matriarcale impone le proprie regole riproduttive dichiarando illegale l'omosessualità, pur non essendo uno stato-caserma come Annexia. Non è questa la scelta della Repubblica di Terralibera poiché lo scopo maggiore di questa realtà democratica ideale è la *libertà dei cittadini*. È sempre Benway a condurre il *gioco oscuro*:

Niente omosessualità dichiarata. Uno stato di polizia funzionante non ha bisogno della polizia. L'omosessualità non è un comportamento accettabile per nessuno...

⁴ Lettera del 28 agosto 1957, presente nel volume curato da Oliver Harris (1993: 364), e ripresa in Douglas Kahn (1999: 294, 433).

Nel matriarcato l'omosessualità è un reato politico. Nessuna società tollera un aperto rifiuto dei suoi principi basilari. (Burroughs 2001: 59)

Qui Burroughs mostra il motivo per cui un *uomo d'ordine* come Benway, «manipolatore e coordinatore di sistemi simbolici» (ivi: 44), è stato chiamato dalla Repubblica, «casa dei coraggiosi e terra dei liberi»: instaurare un Controllo talmente pervasivo e funzionante – sulla scia del Controllo operato dai sacerdoti Maya – da eliminare alla radice il crimine e il suo opposto, la polizia. Anche in Terralibera l'omosessualità non è tollerata, dato che mina alla radice la specie nel suo principio *primo*, la riproduzione della vita.

L'omosessualità, così come la tossicodipendenza, e tutte le devianze da *ricondizionare*, saranno controllate, ma non accettate. Manipolate, ma non dichiarate. L'inganno permissivo di un puritanesimo putrefatto è alla base del Controllo. Nella visionaria cartografia burroughsiana sono presenti varie strategie del Controllo: Annexia, la sua maschera nazista e il suo brutale stato di terrore, ormai sorpassato; l'Arcipelago di Bismarck, esangue democrazia matriarcale europea in stile Gran Bretagna, in cui le devianze di vario tipo sono illegali e finiscono per assumere rilevanza politica; e infine la Repubblica di Terralibera, forse la più pericolosa di tutte, in quanto ipocrita, corrotta e oscura poiché attiva e tollera tutte le *differenze*, per poi manovrarle ai propri fini di dominio idealizzato tramite un *doppio gioco reiterato* – Deleuze la definirebbe assiomatica d'immanenza del Capitale (Deleuze e Guattari 1975).

La democrazia americana, secondo le regole del *gioco del governo del mercato mondiale*, è solo uno dei tanti strumenti a disposizione per esercitare il potere attraverso la *modulazione* del Controllo: il suo tratto caratteristico, la sua firma d'autore, è la manipolazione della libertà con tecniche scientifiche e psicologiche d'avanguardia.

Il duro atto d'accusa di Burroughs è che l'utilizzo di stupefacenti, le pratiche sessuali disinibite, la soddisfazione dei desideri individuali anziché essere istanze liberanti e libertarie, possono rovesciarsi nel loro esatto contrario, *viralità cancerose*, e diventare in un mondo rovesciato gli strumenti di un controllo implacabile. Il Controllo rivela, allo stesso tempo, il vero rapporto di forze in essere nel mondo occidentale: dominano realtà *gregarie, composite*, del tutto anonime e *misteriose*, che si basano su leggi dell'Industria e del Commercio del tutto schizofreniche.

Circuito superiore del Controllo: l'Algebra del Male

I sistemi non hanno propriamente perduto nulla della loro forza vitale. Oggi assistiamo, nelle scienze o in logica, a un vero e proprio inizio di una teoria dei sistemi cosiddetti aperti, fondati sulle interazioni, che rifiutano solo le causalità lineari e trasformano il concetto di tempo. (...) Un sistema è un insieme di concetti. Un sistema è aperto quando i concetti sono riferiti a circostanze e non più a essenze. (Deleuze 2000: 46-47)

Modernità assoluta di questo «medico della civiltà», Burroughs, estensore di una nuova sintomatologia, creatore di uno stile esplosivo, in perenne deragliamento, eterogeneo nei gerghi di nicchia miscelati tra loro con destrezza maniacale. Ma, a un livello più profondo e radicale, Burroughs è stato un pensatore straordinario, cantore crudele e caustico di uno spostamento prima sotterraneo, poi sempre più evidente: lo slittamento euristico e silenzioso delle tecniche di governo da un sistema chiuso a un sistema aperto, dinamico, ciò che Deleuze ha chiamato la «sostituzione della *disciplina* con il *controllo*».

Grazie alla sperimentazione progettata e portata a termine *sul proprio corpo* tra grandi sofferenze e cedimenti, Burroughs ha potuto *rovesciare* il proprio orizzonte di agente *tossico* acquisendo quella intensità necessaria per raggiungere e isolare il concetto di Controllo. Iniziamo ora a esaminare i diversi fuochi analitici su cui è costruita la «prospettiva Burroughs» partendo da *Deposizione: Testimonianza di una malattia*, incipit dell'autore in *Pasto nudo*: «Oggi il virus della droga rappresenta il problema sanitario numero uno al mondo» (Burroughs 2001: 16).

Subito dopo Burroughs aggiunge: «Ho quasi ultimato il seguito di “Pasto nudo”: un'estensione matematica dell'Algebra del Bisogno oltre il virus della droga. Dato che esistono molte forme di dipendenza ritengo che tutte obbediscano ad alcune leggi di base» (ivi: 17).

Ecco svelarsi il «piano» di Burroughs: legare la propria narrazione alle scoperte sotterranee più ripugnanti e oscene per svelare le leggi della domesticazione umana tramite dipendenza. Un'*Algebra del Male* sarà la sua guida, e non più del Bisogno come in *Pasto Nudo*. Lo schema algebrico che Burroughs abbozza e testa sul proprio corpo mettendo a repentaglio la propria *sanità* è il seguente:

merce + virus + corpo = Dipendenza (Desiderio + Bisogno fisico)

Si tratta per Burroughs di comporre il caos che appartiene come invariante al Sistema. Lo schema è quello messo a punto e sperimentato nel sociale americano già a partire dal dopo Guerra, negli anni '40 e '50 del secolo scorso. Burroughs individua la droga come la *merce* perfetta per questo tipo di società: «La roba è il prodotto ideale... la merce ultima. (...) Il cliente è disposto a strisciare in una fogna supplicando di poterla comprare» (Burroughs 2001: 11).

La droga possiede, per Burroughs, altre peculiarità poiché «la “roba” è il marchio distintivo del monopolio e della possessione» (ivi: 11) ed «è quantificabile e misurabile con precisione» (ivi: 11). La merce “droga” diventa quindi LA merce paradigmatica di questo nuovo schema di società in quanto producibile, monopolizzabile, possedibile, quantificabile, misurabile, distribuibile, inoculabile, indispensabile.

Il nuovo *schema* sociale che assume la merce-droga come paradigma del Controllo ha dunque l'obiettivo di comporre il caos dell'interazione tra «uomini liberi governati da

altri uomini liberi». La peculiarità più devastante di questa *merce-paradigma* è la produzione seriale di schiavi: «La droga produce la formula di base del virus del “male”: l'*Algebra del bisogno*» perché «oltre una certa frequenza il bisogno non conosce nessun limite né controllo» (ivi: 11).

Per Burroughs, è la *merce-paradigma* a creare questa dipendenza totale che egli chiama *Algebra del Bisogno*. Un’“algebra del male” che produce tali effetti di degradazione nell’individuo da generare caratteristiche di vera e propria *malattia cancerosa*. Lo stesso Burroughs afferma che dopo quindici anni di tossicodipendenza ha

potuto constatare con esattezza come opera il virus della droga. Esso forma una piramide, in cui un livello divora quello sottostante, su su fino in cima o alle cime, poiché esistono diverse piramidi della droga, tutte ugualmente interessate a sfruttare i popoli della terra e tutte costruite sui principi di base del monopolio. (Burroughs 2001: 10)

Questa industria «delirante» ha i propri clienti, i *tossici*, i propri rappresentanti mobili sul territorio, gli *spacciatori*; poi la media e grande distribuzione prospera in accordo con la stessa attività di *produzione*. Burroughs non si cimenta con la parte «alta» dell’industria *delirante* ma ne studia la trafila *micropolitica*. Descrive infatti i principi dell’*economia del delirio* nei minimi dettagli:

- 1) primo principio, cioè il *Contratto*: «Non dare mai niente per niente».
- 2) secondo principio, cioè il *Prezzo*: «Non dare mai più di quel che si deve».
- 3) terzo principio, cioè la *Legge*: «Riprendersi sempre tutto se possibile» (ivi: 10).

Per Burroughs, *ogni merce ha il proprio virus da inoculare*. Per cui, se è vero che la merce “droga” svolge la funzione di *paradigma* della società improntata sul *delirio*, è altrettanto vero che i *virus* – dal latino, *veleno* – sono le sostanze che la *società delirante* produce e che inoculati producono dipendenza e assuefazione.

Il linguaggio è un virus, intendendo con ciò che *tutti i linguaggi sono veleni che affettano i corpi*, siano essi *parole, numeri, immagini, segni*. La società, intesa come *sistema delirante*, sarà da pensare come l’insieme delle merci, dei virus e dei corpi, in una interazione *contagiosa e cancerosa*. È a questo punto dell’analisi burroughsiana che compare il *Controllo* come «centro avanzato d’equilibrio del sistema» (Deleuze e Guattari 2010) in quanto governa la logistica *virale*. Ecco che il *Controllo* diventa, nelle parole di Deleuze, il «nuovo mostro» (Deleuze 2000).

L’internamento, suggeriscono Burroughs e Deleuze, sta esaurendo le proprie capacità di contenimento; le sue istituzioni sono in crisi (scuola, fabbrica, caserma, manicomio, prigione etc.) e le nuove forme di dominio articolano la *disciplina* – non più sufficiente per il governo dei *liberi* – con nuove forme di *controllo* che, suggerisce Burroughs, sono sperimentate nelle *linee più sotterranee, oscure e feroci* del sociale.

È ai margini della società che le scienze del Controllo operano e testano le più subdole delle strategie: le nuove forme microbiche e virali, rese possibili dalle tecnologie avanzate, non sono che un antipasto del futuro a venire; l'AIDS, da questo punto di vista, è stato un *a priori* sostanzioso. I tossici, gli omosessuali, i poveri – gli agenti attivi del Contagio secondo la morale corrente – sono etichettati come “aggressori biologici”, stritolati dalle *industrie del delirio* e sorvegliati speciali dalle società di controllo.

Come si può valutare con esattezza leggendo quell'incredibile «Libro del Controllo» che è il *Pasto Nudo*, Burroughs ha denunciato questa *involuzione* del potere già dalla seconda metà degli anni Cinquanta. Ciò che Deleuze denuncia agli albori degli anni '90 è che, seguendo l'analisi di Burroughs, la nuova operabilità *input/output* dei sistemi a base cibernetica porterà ad un livello superiore di Controllo, ancora più pervasivo di quello denunciato nella tetralogia della *libidine nuda*⁵. Infatti, il significato più profondo dell'*Algebra del Male* di Burroughs è che il bisogno, la dipendenza, l'assuefazione, il desiderio sono *programmabili* in quanto *computazionali*.

Il senso più radicale di un “losco figuro” come il dottor Benway – lo scienziato puro della manipolazione – è nell'indicazione da parte di Burroughs di una nuova configurazione di Sistema, un nuovo *uomo d'ordine*: il *controllore algebrico-cibernetico*.

Questo nuovo *controllore* si trova in nuce in qualsiasi scienziato e matematico dell'algebra computazionale che *studia gli algoritmi della manipolazione simbolica di oggetti matematici*. È un tecnico, non un politico, e nemmeno un ideologo. Ciò significa che il Controllo del Sistema è un'equazione ben riuscita dentro a un potere che sta diventando computazionale. Ecco il senso primario, dato da Burroughs, quando afferma che Benway è un coordinatore di sistemi simbolici.

Lo scrittore nordamericano ci sta segnalando – negli stessi anni in cui Claude Shannon, il matematico del MIT e dei laboratori Bell, sta “vergando” le teorie matematiche della comunicazione – che il nuovo diagramma di potere si avvale della manipolazione dei sistemi simbolici attraverso il linguaggio cibernetico applicato al mondo delle merci e dei mercati mondializzati⁶.

⁵ Composta dai libri *Pasto nudo* (1959), *La macchina morbida* (1961), *Il biglietto che esplose* (1962) e *Nova Express* (1964).

⁶ Si veda a questo proposito la raccolta *Retaking the Universe. William S. Burroughs in the Age of Globalization* a cura di Davis Schneiderman e Philip Walsh (2004). Segnaliamo, tra i pregevoli saggi presenti, l'intervento di Ccru, *Lemurian Time War*, dove viene sottolineata la ricostruzione «romanzata» della Realtà da parte di Burroughs. Così come Deleuze, Burroughs pensa la Realtà Ultima non più esperibile, se non «artificialmente». Se la Realtà è sempre più Artificiale, allora tutto è Spettacolo e Controllo. Evidenziamo a questo proposito che, nella Realtà di Burroughs, lo Spettacolo non è da intendersi nel senso debordiano del termine, ma secondo la prospettiva Maya di Teotihuacan. L'hackeraggio sociale, per Burroughs, è sempre all'opera secondo gli imperscrutabili disegni degli agenti del Controllo. Fin dai primi anni '50 Burroughs è stato un attento lettore di cibernetica: segnaliamo a questo proposito il testo di Grey Walter *The Living Brain* (Duckworth 1953), libro che Burroughs lesse intensamente e che costituì la base del suo interesse «indisciplinato» per la materia. Si veda a questo proposito il resoconto dell'intreccio di cibernetica, Burroughs, contro-cultura e alterazione di coscienza nei Sixties nell'opera di Andrew Pickering (2010). Come suggerisce Pickering, si può pensare il personaggio del dottor Benway come una figura autoritaria frutto dell'incrocio delle

Linea oceanica n. 3, Londra – Tangeri (via Alamut) Terzo centro di resistenza, il virus della rivolta

Nonostante la diversità degli obiettivi e del personale, il movimento clandestino è d'accordo sugli obiettivi fondamentali. Intendiamo schiacciare la macchina poliziesca ovunque. Intendiamo distruggere la macchina poliziesca e tutti i suoi registri. Intendiamo distruggere ogni sistema verbale dogmatico. Il nucleo familiare e tutte le sue appendici cancerogene sotto forma di tribù, paesi, nazioni saranno eliminati alla radice. Non vogliamo più sentire alcun linguaggio familiare, linguaggio materno, linguaggio paterno, linguaggio da sbirro, linguaggio da prete, linguaggio di campagna e nemmeno linguaggio di partito. Per dirla alla buona di cagate ne abbiamo sentite abbastanza. (Burroughs 2015: 147-148)

1969: sono passati dieci anni esatti dalla pubblicazione in Francia di *Pasto nudo*. Lo stesso Ginsberg trova *Mad Bill* a Tangeri completamente trasformato. Da nichilista cinico, lo percepisce ora positivo sui cambiamenti sociali e politici. Una nuova generazione di *codebreakers* è uscita dalle culle, così come vaticinava Nietzsche nel frammento *I forti dell'avvenire*. Il *Controllo* pare smarrirsi, forse arretrare. Forse non tutto è perduto. Il 17 agosto 1969 Burroughs termina a Londra *The Wild Boys. A Book of the Dead*: dove la chiave della narrazione è occultata precisamente nel titolo secondario del libro, *A Book of the Dead*, “un libro dei morti”.

È un libro speciale: riprende in modo esplosivo e psichedelico il tema dell'opera tibetana *Bardo Todol*, il *Libro tibetano dei morti*, testo classico del buddismo tibetano che narra dell'*esistenza intermedia* a cui accede ogni defunto dopo la propria morte. Questo *limbo* della durata di 49 giorni è in realtà un tempo incorporeo e intenso in cui lo spirito del defunto vaga per itinerari spettrali guidati dalla luce o dal desiderio, o da frammenti di vita passata.

Una simile *esistenza intermedia* viene attribuita *post-mortem* al protagonista, Audrey, un giovane studente di Saint Louis alter-ego dell'adolescente Burroughs, perito in un incidente automobilistico. Nel quadro fratturato e allucinante di *Wild Boys* – le tematiche *splatter-sex-core* rimangono ben articolate anche in quest'opera – Burroughs coglie il *Controllo* in un delicato frangente storico: il libro narra di un *complotto* ordito da una generazione di *ribelli mutanti* che si vogliono affrancare dagli stati di polizia occidentali. In *Wild Boys*, il *Controllo* è in grave difficoltà, attaccato da tutte le parti da *ragazzi selvaggi* che spuntano dal nulla. La stessa scena di morte di Audrey e del suo giovane amante è descritta da Burroughs come un attentato-suicidio da loro perpetrato tramite un'automobile-bomba che esplode dentro a un *Control Camp*. Il campo è organizzato dai militari americani con un grande culto per le immagini: la strage dei *trasmettitori* con la fissazione del *pericolo rosso incombente* non ha la valenza corrosiva del Virus Umano di

teorie di Grey Walter e Ivan Pavlov (ivi: 418).

Pasto nudo ma indica, viceversa, il cambio di prospettiva di Burroughs rispetto al Controllo di quest'ultima opera.

Il Controllo di fine anni '60, nonostante gli sforzi di maquillage estetico-cinematografico, procede *manu militari*; è in piena paranoia e la sua unica risposta reattiva al dissenso giovanile è l'istituzione di stati di polizia con il «pretesto del controllo sul traffico di droga» (Burroughs 2015: 146). Il Sistema targato 1969 descritto da Burroughs è in affanno poiché è costretto ad abbandonare il progetto virale e telepatico del Controllo per ordire una risposta violenta all'insurrezione del Complotto giovanile. Come dirà più tardi Burroughs, «alcune delle vecchie linee stanno cedendo» (Lotringer 2013: 161)⁷ e gli Stati Occidentali preferiscono scegliere l'opzione Repressione Militare. La situazione dipinta al Presidente americano da un ufficiale di alto rango con i soliti toni tonitruanti è drammatica: «Quello dei ragazzi selvaggi è un culto fondato sulla droga, la depravazione e la violenza ed è più pericoloso della bomba all'idrogeno» (Burroughs 2015: 161).

La situazione sembra essere sfuggita di mano allo stato maggiore dell'esercito americano a cui spetta condurre il *Gioco del Controllo* se in Africa, in Europa e in America la situazione viene così descritta:

La leggenda dei ragazzi selvaggi si è diffusa e ragazzi di tutto il mondo sono fuggiti per unirsi a loro. Ragazzi selvaggi sono apparsi nelle montagne del Messico, nelle giungle del Sudamerica e del Sudest asiatico. Paese di banditi, paese di guerriglieri, è paese di ragazzi selvaggi. I ragazzi selvaggi scambiano droghe, armi, conoscenze per mezzo di una rete di portata mondiale. Alcune tribù di ragazzi selvaggi viaggiano in continuazione (...) parlano e scrivono una lingua comune basata sulla traslitterazione variabile di geroglifici semplificati. Nelle piazzole di sosta di un sogno remoto i ragazzi incidono questi glifi nel legno, nel metallo, nella pietra e nel vasellame. Ciascun ragazzo produce la propria serie di immagini. (Burroughs 2015: 160)

La viralità, questa volta, ha assunto un valore positivo. Il *virus* è la rivoluzione stessa. Il virus, il *veleno* può dunque liberare, non conduce solo alla dipendenza, all'assuefazione mercificata, ma può emancipare il genere umano⁸. Il libro ha un «lieto fine», il massimo della *positività* che la palingenesi macabra di Burroughs può permettersi: sulle rovine

⁷ “William Burroughs: Q & A”. Intervista di S. Lotringer a W.S. Burroughs, pubblicata in Lotringer (ed.) 2013: 161.

⁸ È interessante notare quanto questo filone di ricerca può essere ricco se contaminato con le analisi microsociologiche di Gabriel Tarde e la filosofia di Deleuze. Si veda in merito al concetto di *virus/viralità*, il lavoro di Tony D. Sampson, individuale (2012) e come co-curatore con Jussi Parikka (2009). Su un versante più politico e sociologico si veda il lavoro pionieristico di Maurizio Lazzarato nel saggio *La Psychologie économique contre l'Économie politique* (2001) e nel testo *La Psychologie économique de Gabriel Tarde contre l'économie politique* (2002) dove si utilizza la «psicologia economica» di Tarde per sviluppare il concetto di *comunicazione tra cervelli* attraverso la legge dell'imitazione (ripetizione) e della creazione (differenza) filtrata dal lavoro di Deleuze in *Differenza e ripetizione* (1997) e di Deleuze e Guattari in *Mille piani* (2010).

incandescenti dei sobborghi urbani, dopo l'annichilimento delle truppe del Controllo nel deserto maghrebino, la rivoluzione dei *ragazzi selvaggi* ha la meglio, lasciando dietro di sé un cumulo di rovine. Nel mondo fantascientifico tratteggiato da Burroughs aleggia un nuovo vento di libertà, grazie a comunità *nomadi* di ragazzi *selvaggi* nelle quali il libero amore omosessuale, l'utilizzo di droghe naturali *de-industrializzate* e il bricolage creativo di materiali tecnologici conduce a una sorta di trionfante Mondo Anarchico: *una molteplicità di singolarità* che cresce sulla tomba del Controllo e del Sistema. Ma, sembra avvertire Burroughs, *nel durante* sono *tutti* morti; non è che un sogno frastagliato, un'*intensità post-mortem* di Audrey. Si tratta pur sempre di *un libro dei morti* occidentale. Il sogno spezzato di un adolescente.

Linea oceanica n.4, Londra – New York – Parigi Quarto centro di resistenza, la cultura schizo

Guattari, Deleuze, Foucault parteciparono alla conferenza [Schizo-Culture] ed erano coinvolti nel problema della follia e del trattamento psichiatrico. Foucault era coinvolto in prima persona nel problema delle prigioni ed era parte di un gruppo politico che includeva prigionieri. Tutti loro conoscevano – e naturalmente ammiravano – il lavoro di Burroughs ed ebbero l'opportunità di incontrarlo alla conferenza. La mia intenzione era di riunire in un'unica conferenza i più formidabili teorici francesi con i più creativi artisti e scrittori americani (John Cage, Merce Cunningham, etc). (Lotringer, in Niski 2012)

L'incontro frontale con le teorie del Controllo avviene per Deleuze e Foucault in tutta la sua portata a New York, nel novembre 1975, all'evento *Schizo-culture* organizzato da Sylvère Lotringer alla Columbia University. I tre giorni della kermesse fortemente voluta dal team della rivista *Semiotext(e)*, in bilico tra underground e mondo accademico, filosofia politica francese e avanguardia culturale urbana americana, segna in modo profondo la ricezione della filosofia francese d'impronta nietzscheana-rivoluzionaria che qui riassumiamo con il termine di Rizosfera. Da una parte la scena artistica d'avanguardia di *downtown New York*, dalle icone *beat* come William Burroughs, alla scena punk-poetry di Patti Smith, ai fluxus come John Cage; dall'altra, nella prima e ultima trasferta collettiva in terra americana, la punta di diamante del pensiero rizosferico: Foucault, Deleuze, Guattari, Lyotard. Burroughs presenta al convegno *Schizoculture* il saggio dal titolo *The Impasses of Control*⁹.

Lo scrittore nordamericano enuclea nel testo quelli che sono i pericoli del Controllo:

⁹ L'intervento di Burroughs pianificato per il 14 novembre 1975 s'intitolava in effetti *The Impasses of Control*. Nella successiva pubblicazione (Lotringer (ed.) 2013b), il titolo dell'intervento di Burroughs viene modificato in *The Limits of Control*.

Lavaggio del cervello, droghe psicotrope, lobotomia e altre più sottili forme di psicoturgia; l'apparato tecnocratico di controllo degli Stati Uniti ha alla portata di mano nuove tecniche che se sfruttate appieno potrebbero far sembrare 1984 di Orwell un'utopia benevola. Ma le parole sono ancora gli strumenti principali di controllo. Le proposte sono parole. Le credenze sono parole. Gli ordini sono parole. Nessuna macchina del controllo finora escogitata può operare senza parole e qualsiasi macchina del controllo che tenterà di farlo affidandosi ad una forza esterna o a un controllo fisico della mente incontrerà ben presto i limiti del controllo. (Burroughs 2013: 38)

Il limite del controllo, per Burroughs, è il tempo. È necessario il tempo, la sua durata, affinché il controllo sia efficace. Per essere efficace, infatti, il controllo nel suo dispiegarsi plastico e nel suo modularsi componibile ha necessità di incontrare forze reattive, il conflitto in quanto resistenza, e forze passive, il consenso in quanto acquiescenza. Altrimenti è altro dal controllo, è livellamento pianificato, schiavitù meccanica o robotica.

Per essere una pratica efficace nel tempo, il Controllo deve rimanere in uno stato di *parzialità* mentre una dimensione *totalizzante* risulterebbe per esso fatale. Il Controllo si trasformerebbe nella sua nemesi, la Morte, oppure nella Vita Artificiale. Infatti il Controllo presuppone che il *governo di uomini liberi da parte di uomini liberi* sia il più «aderente» possibile alla Vita, ma non la soffochi. Quanta più Vita il Controllo lascia filtrare al *liberto controllato*, tanto più l'arte del Controllo si può sbizzarrire nelle «tecniche di aderenza». Nessun organismo può sopravvivere al *controllo completo*; tutti, viceversa, possono sopravvivere al *controllo parziale*. Per questo motivo i *sistemi di controllo* così come le Società di Controllo sono *vulnerabili*, o come afferma Deleuze, il «sistema in cui viviamo *non può sopportare nulla*: di qui la sua radicale fragilità in ogni punto e nello stesso tempo la sua forza complessiva di repressione» (Deleuze 2007: 264).

La differenza tra i vari tipi di Controllo s'inscrive sempre sul potere della parola e sulla sua trasmissione che, per Burroughs, dal *Pasto nudo* in poi, si identifica con il concetto di *virus* e il suo effetto distributivo, la *viralità*. Nella civiltà del Controllo Totale, i Maya, era l'analfabetismo dei lavoratori che permetteva alla casta sacerdotale il potere assoluto, senza il mantenimento di stabili apparati repressivi come l'esercito e la polizia.

Il contesto odierno del potere, imperniato su una relativa mobilità delle notizie e dei loro supporti, e su una discreta alfabetizzazione di massa, prevede lo schema del Controllo Parziale, regolamentando gli spazi di libertà *contendibili* dalle forze che si confrontano. Scrive a questo proposito Burroughs:

Più completo, impermeabile e coronato dal successo è un sistema di Controllo, più vulnerabile diventa. Una debolezza innata del sistema di Controllo Maya era che essi non necessitavano di un esercito per controllare i loro lavoratori, e quindi non ebbero nessun esercito da opporre agli invasori quando ce ne fu bisogno [l'esercito

spagnolo del XVI e XVII secolo]. È una legge delle strutture sociali il fatto che tutto ciò che non è necessario si atrofizza e diventa inoperante per un certo periodo di tempo. (Burroughs 2013: 39)

Le moderne società di Controllo, per questo motivo, devono mantenere numerosi segmenti repressivi all'interno delle proprie strutture di potere per praticare l'arte quotidiana del Controllo con efficienza e successo. Questi segmenti del Controllo, gli operatori e le loro organizzazioni, devono a loro volta nutrirsi di un delicato equilibrio in quanto il bilanciamento degli stessi è necessario per evitare che una sola delle organizzazioni del Controllo diventi egemone, rovesciando l'élite che gestisce il Controllo a livello sistemico. Sull'argomento Burroughs è estremamente lucido:

Il Controllo è coronato dal successo quando l'equilibrio è stato raggiunto e si è evitata una resa dei conti che avrebbe reso necessario l'uso della forza. Ciò è raggiunto attraverso varie tecniche di controllo psicologico, anche bilanciate. Le tecniche che impiegano sia la forza che il controllo psicologico sono costantemente migliorate e raffinate, e tuttavia nel mondo il dissenso non è mai stato così diffuso e così pericoloso per gli attuali controllori. (Burroughs 2013: 41)¹⁰

Caos, Controllo e Moneta

Come sappiamo, l'equilibrio in natura non esiste per cui i *sistemi del Controllo* sono attraversati da uno squilibrio perpetuo e costretti ad una pragmatica ed a una euristica quotidiana. Allo stesso tempo si deve registrare un'asimmetria tra Controllo e Moneta, e il suo effetto, la *crematistica*. Controllo e Moneta non hanno gli stessi obiettivi e quindi divergono nelle strategie. Per la Moneta meno Controllo è presente nel Sistema e più è possibile creare quel set di condizioni che permettono la circuitazione superiore dei capitali e l'autonomia logistica degli stessi, da cui discendono i margini di manovra della crematistica, ovvero l'arte del guadagno derivante dalla manipolazione dei mercati dell'intera economia mondiale. Situazione che il Controllo non permetterebbe all'interno di un quadro istituzionale stabile e tendente al supposto Equilibrio di Sistema. Le contemporanee *società di controllo* si muovono dunque in una dimensione di *equilibrio incrinato*, di *caos incipiente*, o di *collasso regolato* tra spinte verso un maggiore Controllo o deragliamenti accelerati verso Moneta e Crematistica.

¹⁰ Per una panoramica contemporanea sul Controllo e le sue modulazioni digitali si veda il numero 1, vol. IV (2013) di «Media Tropes» (Elmer & Tiessen 2013) (il numero monografico è dedicato a *Deleuze/Foucault: a Neoliberal Diagram*). Estremamente significativo il lavoro svolto da Antoniette Rouvroy sul concetto di «governamentalità algoritmica» (elaborato in Rouvroy & Stiegler 2015, Rouvroy 2010, Rouvroy & Berns 2013). In linea con il recupero della prospettiva *Controllo/Cibernetica* del pensiero di Deleuze, Guattari, Foucault e Simondon da parte di A. Rouvroy, Bernard Stiegler ha pubblicato il primo tomo di *La société automatique* (2015) e ha promosso con Rouvroy il seminario (2014) *De la gouvernementalité algorithmique de fait au nouvel état de droit qu'il lui faut*, da cui è stato estrapolato il già citato saggio *Le régime de vérité numérique* (Rouvroy & Stiegler 2015).

Per Burroughs, in ogni caso, si può essere ottimisti, dato che nella seconda metà del '900 un arretramento modulato del Controllo c'è stato e il merito è da ascrivere a una rivoluzione culturale - figlia di lunghe battaglie civili - che ha allargato gli spazi di libertà:

Senza dubbio negli ultimi trent'anni, in America, c'è stata una rivoluzione culturale dalle dimensioni inaudite, e poiché l'America è attualmente il modello per il mondo occidentale, questa rivoluzione è planetaria. Un altro fattore da tenere in considerazione sono i mass media che spargono i movimenti culturali in tutte le direzioni. Il fatto che questa rivoluzione mondiale abbia avuto luogo indica che i controllori sono stati forzati a fare concessioni. Certo, una concessione significa ancora il mantenimento del Controllo. (Burroughs 2013: 42)

È a questo punto che il *gioco del controllo* diventa più oscuro e i suoi contorni diventano aleatori. Le concessioni diventano problematiche per il Controllo. È pur vero che il Controllo può ritrattare ogni concessione in qualsiasi frangente, ma è altrettanto vero che la reazione che susciterebbe potrebbe generare altro conflitto, se non aperta ribellione, che a sua volta potrebbe generare una rivoluzione. D'altra parte, un eccesso di Controllo potrebbe comportare uno scivolamento verso uno stato di polizia, poi a una successiva militarizzazione della società, che a sua volta potrebbe degenerare in fascismo. Gli esiti di ambedue le situazioni risulterebbero perniciosi per il *governo di uomini liberi da parte di uomini liberi*.

Ogni passo verso il rafforzamento del ruolo dello Stato, e quindi verso una modulazione *forte* a favore del Controllo, troverebbe la Moneta e le forze che la muovono del tutto riluttanti. Di qui il ruolo attuale della Moneta, la sua *tossicità*, derivante dall'equazione che il Sistema ha tentato di instaurare nel periodo del *collasso comunista* e poi reiterata durante la rivoluzione tecnologica digitale: circuitazione accelerata e infinita dei capitali, sommata a mobilità perpetua di cose e persone, e a globalizzazione dei mercati. Moneta infinita e accelerata contro arretramento del Controllo e collasso del Comune e del Locale. La scommessa della Moneta e della sua Crematistica Artificiale - il divenire simulacro della Moneta, puro Artificio - è dunque riassumibile in questo schema.

Nell'attuale fase incerta e pericolosa in cui la Moneta è debole, soggiogata quasi ovunque dai circuiti forzosi dei tassi negativi e dal crollo della Crematistica nelle classi medie, le forze del Controllo Assoluto possono ritornare con vigore e proporre il ritorno alle vecchie *sovranità*, questa volta potenziate dalle nuove frontiere di cibernetica e intelligenza computazionale. L'analisi di Deleuze basata sulle agenzie di Controllo di Burroughs suona sempre più sinistra e reale. Ora che *nuda* è la Moneta, e non solo il Pasto, cosa rimarrà sulla punta della forchetta?

Bibliografia

- Artaud, A. (1995). *Pour en finir avec le jugement de Dieu*. Bruxelles: Sub Rosa.
- Burroughs, W. S. (2001). *Pasto nudo*. Trad. it. di F. Cavagnoli. Milano: Adelphi.
- Burroughs, W. S. (2003). *La macchina morbida*. Trad. it. di K. Bagnoli. Milano: Adelphi.
- Burroughs, W. S. (2008). *Nova Express*. Trad. it. di C. Borriello. Milano: Adelphi.
- Burroughs, W. S. (2009). *Il biglietto che esplose*. Trad. it. di A. Tanzi. Milano: Adelphi.
- Burroughs, W. S. (2013). "The Limits of Control". In S. Lotringer (Ed.), *Schizo-culture. The Book*. Los Angeles, CA: Semiotext(e), 38-42.
- Burroughs, W. S. (2015). *I ragazzi selvaggi. Un libro dei morti*. Ed. it. a cura di F. Cavagnoli. Milano: Adelphi.
- Burroughs, W. S., Corso, G., Gysin, B. & Sinclair, B. (1960). *Minutes to Go*. Paris: Two Cities Editions.
- Burroughs, W. S., & Gysin, B. (1978). *Third Mind*. New York: Viking Press.
- Cybernetic Culture Research Unit (Ccru) (2004). "Lemurian Time War". In Schneiderman, D. & Walsh, P. (Eds.). *Retaking the Universe. William S. Burroughs in the Age of Globalization*. London: Pluto Press, 274 - 291.
- de Landa, D. (1978). *Yucatan Before and After the Conquest*. Trad. ing. Di W. Gates [1937]. New York: Dover Publications.
- Deleuze, G. (1975). *Logica del senso*. Trad. it. di M. De Stefanis. Milano: Feltrinelli.
- Deleuze, G. (1997). *Differenza e ripetizione*. Trad. it. di G. Guglielmi. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Deleuze, G. (2000). *Pourparler*. Trad. it. di S. Verdicchio. Macerata: Quodlibet.
- Deleuze, G. (2002). *Foucault*. Trad. it. di P. A. Rovatti e F. Sossi. Napoli: Cronopio.
- Deleuze, G. (2007). *L'isola deserta e altri scritti. Testi e interviste 1953-1974*. Ed. it. a cura di D. Borca. Torino: Einaudi.
- Deleuze, G. Guattari, F. (1970). "La synthese disjonctive", *L'Arc*, (43). pp. 54-62.
- Deleuze, G. Guattari, F. (1975). *L'anti-Edipo. Capitalismo e schizofrenia I*. Trad. it. di A. Fontana. Torino: Einaudi.
- Deleuze, G. Guattari, F. (2010). *Mille piani. Capitalismo e schizofrenia II*. Trad. it. di G. Passerone. Roma: Castelvecchi.
- Dery, M. (2014). *William S. Burroughs and the Dead-End Horror of the Centipede God*. Boing Boing website. Ultimo acceso 20 maggio 2016 al seguente indirizzo: <http://boingboing.net/2014/08/05/william-s-burroughs-and-the-d.html>
- Elmer, G. & Tiessen, M. (2013). "Neoliberal Diagrammatics and Digital Control", *Media Tropes*, IV (1/2013), i-xvi.
- Geiger, J. (2005). *Nothing Is True Everything Is Permitted: The Life of Brion Gysin*. New York: Disinformation Books.

- Harris, O. (Ed.) (1993). *The Letters of William S. Burroughs, 1945-1959*. New York: Viking Press.
- Kahn, D. (1999). *Noise, Water, Meat*. Cambridge, Mass.: MIT Press.
- Lazzarato, M. (2001). “La Psychologie économique contre l’Économie politique”, *Multitudes*, 7, Dicembre 2001, 171-176.
- Lazzarato, M. (2002). *La Psychologie économique de Gabriel Tarde contre l’économie politique*. Paris: Les empêcheurs de penser en rond.
- Lazzarato, M. (2006). “The Concept of Life and the Living in the Societies of Control”, in Fuglesang, M. & Sorensen, B. M. (Eds.). *Deleuze and the Social*. Edinburgh: EUP.
- Lotringer, S. (Ed.) (2013). *Schizo-Culture. The Event*. Los Angeles: Semiotext(e).
- Lotringer, S. (Ed.) (2013b). *Schizo-Culture. The Book*. Los Angeles: Semiotext(e).
- Mottram, E. (1977). *William S. Burroughs: The Algebra of Need*. London: Marion Boyars.
- Murphy, T. S. (1998). *Wising Up the Marks*. Berkeley, CA: University of California Press.
- Negri, A. (2000). “Controllo e divenire”, in G. Deleuze, *Pourparler*. Macerata: Quodlibet, 223 - 233.
- Newman, S. (2009). “Politics in the Age of Control”, in Poster, M. & Savat, D., *Deleuze and the New Technology*. Edinburgh: EUP.
- Niski, M. D. (2012). *Interview with Sylvère Lotringer on Nova Convention*, Realitystudio blog. Ultimo accesso il 20 maggio 2016 al seguente indirizzo: <http://realitystudio.org/interviews/interview-with-sylvre-lotringer-on-the-nova-convention/>
- Pickering, A. (2010). *The Cybernetic Brain: Sketches of Another Future*. Chicago, IL: University of Chicago Press.
- Rouvroy, A. (2010). “Le nouveau pouvoir statistique. Ou quand le contrôle s’exerce sur un réel normé, docile et sans événement car constitué de corps «numériques»”, *Multitudes*, (40/2010), 88-103.
- Rouvroy, A. & Berns, Th. (2013). “Gouvernementalité algorithmique et perspectives d’émancipation. Le disparate comme condition d’individuation par la relation?”. *Réseaux*, 177, 163-196.
- Rouvroy, A. & Stiegler, B. (2015). “Le régime de vérité numérique”, *Socio*, 4, 113-140.
- Sampson, T. D. (2012). *Virality. Contagion Theory in the Age of Networks*. Minneapolis: University of Minnesota Press.
- Sampson, T. D., & Parikka, J. (Eds.) (2009). *The Spam Book. On Viruses, Porn, and Other Anomalies from the Dark Side of Digital Culture*. Cresskill, NJ: Hampton Press.
- Schneiderman, D. & Walsh, P. (Eds.) (2004). *Retaking the Universe. William S. Burroughs in the Age of Globalization*. London: Pluto Press.
- Stiegler, B. (2015). *La société automatique I. L’avenir du travail*. Paris: Fayard.
- Vale, V. (1982). *William Burroughs, Brion Gysin, Throbbing Gristle*. San Francisco, CA: RE/SEARCH.

- Wild, P.H. (2008) *William S. Burroughs and the Maya Gods Of Death: The Uses Of Archaeology*. West Chester, PA: West Chester University.
- Walter, G. (1953). *The Living Brain*. London: Duckworth.